

# Seminario Rete Rurale – PEI Gruppi Operativi

## Firenze 14 ottobre 2015

Resoconto attività gruppo 1  
Vagnozzi, D'Oronzio, Arzeni

### **1. Problematiche emerse per la costituzione dei GO (con le risposte risolutive che ciascuno di noi ha dato)**

Il primo gruppo ha visto la partecipazione di circa 25-30 persone, con la presenza di diversi profili professionali: imprenditori, consulenti, rappresentanti di associazioni di produttori e di università/istituti di ricerca.

La prima parte dell'incontro è stata dedicata alla presentazione delle diverse proposte progettuali con l'intento di far emergere, da ognuna, gli elementi di collegamento e/o di contrasto con i principi che dovrebbero caratterizzare un Gruppo Operativo.

Nel corso della discussione sono state presentate 7/8 proposte da parte di imprenditori e delle loro organizzazioni.

I settori di attività più ricorrenti sono stati la zootecnia, le attività connesse ed in particolare l'agricoltura sociale, l'olivicoltura e la forestazione.

Le questioni discusse si sono incentrate in particolare sul grado di innovazione delle proposte progettuali cercando di fare emergere non solo l'originalità dell'idea ma anche la sua rispondenza ai fabbisogni reali degli agricoltori e le interconnessioni tra i diversi soggetti che concorrono al risultato finale.

Ad esempio, per la zootecnia, un'associazione di categoria intende affrontare il problema delle mastiti diffondendo alcune metodiche che si sono dimostrate efficaci in un gruppo ristretto di aziende. L'innovazione consiste nel tipo di cura che avviene tramite l'utilizzo di oli essenziali autoprodotti dalle aziende. La criticità emersa è data dalla difficoltà di coinvolgere un ampio numero di soggetti potenzialmente interessati, per cui il proponente richiede una modalità/uno strumento per poter entrare in contatto con altre aziende e/o organizzazioni zootecniche.

Secondo esempio è quello dell'agricoltura sociale ed in particolare di quelle attività che forniscono servizi alle fasce deboli di popolazione. Il fabbisogno che questa proposta vorrebbe soddisfare, è quello di individuare un modello che è stato definito di "governance" nel quale è codificato il ruolo delle aziende agricole che svolgono questa attività. Esistono modelli già funzionanti all'estero che potrebbero essere mutuati anche in Italia. La criticità che sembra emergere in questo caso è quella di un'innovazione organizzativa diffusa e per questo difficile da associare ad un problema specifico come richiederebbe la costituzione di un GO.

Altra proposta ha riguardato il latte ovino che soffre di scarsa redditività a causa di una qualità considerata non sufficientemente elevata. Il progetto intende diffondere la conoscenza di tecniche e strumenti capaci di elevare la qualità del prodotto e di agire lungo la filiera affinché i produttori possano acquisire parte di quel valore aggiunto che attualmente è appannaggio dei trasformatori e distributori. La questione qualitativa emersa per il latte ovino è ricorrente per altri prodotti agricoli di prima trasformazione ed è stato fatto notare come vi siano specifiche misure del PSR che intendono favorire l'integrazione di filiera. Se la proposta innovativa resta all'interno di un'organizzazione di filiera appare più coerente accedere a queste misure, solo nel caso in cui si volessero coinvolgere altri soggetti come ad esempio le associazioni di consumatori, potrebbe essere interessante costituire un GO.

Ultimo esempio è quello di una cooperativa che propone di diffondere tra le aziende associate una adeguata strumentazione gestionale capace di misurare con maggiore

precisione la formazione del reddito aziendale che appare ora troppo approssimativa. Anche in questo caso è stato fatto notare come l'introduzione di uno strumento gestionale non rappresenti di per sé una innovazione che risolve un fabbisogno particolarmente "sentito" dagli agricoltori che finora non lo hanno adottato pur conoscendone l'esistenza. In questo caso si tratta di disegnare il progetto focalizzando l'attenzione su quali soggetti, oltre agli agricoltori, possono trarre vantaggio da una più precisa rilevazione gestionale. Ad esempio l'integrazione dei dati contabili in un sistema informativo a supporto della tracciabilità del prodotto dal produttore al consumatore potrebbe rendere trasparente la formazione del prezzo ma forse non serve un GO per perseguire questo obiettivo.

## **2. Richieste e suggerimenti rivolti alla Regione**

In sintesi le principali richieste che sono emerse tra i partecipanti del gruppo sono:

- possibilità di accedere alle altre proposte progettuali per conoscere i soggetti interessati ad affrontare questioni simili;
- maggiore chiarezza e definizione degli obiettivi nel bando, da perseguire con la costituzione di un GO;
- incremento della numerosità dei progetti finanziabili, che ora appare troppo esigua rispetto alle richieste potenziali;
- diffusione delle informazioni e della documentazione utile alla predisposizione dei progetti;
- definizione delle regole per la partecipazione ai GO (quali impegni, come formalizzarli) e delle modalità di diffusione dei risultati (quali modalità, come tutelare la proprietà intellettuale).

## **3. Breve descrizione della simulazione**

L'ambito della simulazione affidata al primo gruppo è stato "Individuazione di problemi/opportunità, definizione dell'utenza, scelta delle innovazioni, definizione del potenziale innovativo che potrà essere messo in pratica e dei risultati pratici che potranno essere implementati a livello aziendale".

La simulazione è stata strutturata sotto forma di una discussione di gruppo condotta e moderata da Assunta D'Oronzio e Andrea Arzeni. Hanno preso parte tutti i soggetti invitati dalla Regione Toscana, già coinvolti durante la mattinata, per discutere sulle problematiche emerse per la costituzione dei GO.

Per avviare l'esercitazione, è stata proiettata una diapositiva (tratta da una presentazione della Regione Veneto) che raffigura un gruppo di persone appartenente al mondo della ricerca e delle imprese riunito attorno ad un tavolo per discutere, con i singoli partecipanti che espongono come possono contribuire alla soluzione del problema dell'azienda agricola. La rappresentazione ha consentito di focalizzare l'attenzione sul risultato atteso dalla discussione.



Sono state, quindi, ricordate rapidamente le caratteristiche indicate dalla Commissione europea per la costituzione di un GO che devono necessariamente scaturire da problemi reali o da possibili opportunità. L'invito degli animatori è stato quello di soffermarsi sulle motivazioni e quindi sulla logica utilizzata per l'identificazione dell'idea progettuale cercando di far emergere:

- eventuali ulteriori percorsi su cui innescare il progetto;
- criticità che potrebbero frenare/ostacolare l'innovazione proposta;
- i fabbisogni primari e secondari, focalizzando quello principale e rispondente al PEI;
- le modalità operative utilizzate per la costruzione del progetto;
- gli esecutori e i destinatari delle azioni proposte.

Per facilitare il lavoro i partecipanti sono stati sollecitati alla generalizzazione del problema e/o delle opportunità, rispondendo a tre quesiti riportati nello schema seguente.

<b>Come è stato individuato il problema?</b>	<b>Con chi?</b>	<b>Risultati attesi in linea con il PSR e la Smart Specialisation 2014/2020</b>
Mancanza di qualità legata a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Alimentazione</li> <li>• Mungitura</li> <li>• Refrigerazione</li> <li>• Ecc.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aziende zootecniche</li> <li>• Università (riunioni)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Estendere/replicare il metodo sul territorio più vasto</li> <li>• È orientata alla competitività?</li> </ul>
Scarsa conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aziende agricole</li> </ul>	Metodo/Organizzazione

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coop</li> <li>• Allevatori</li> <li>• Università</li> </ul>	
Piccoli produttori/nicchia Logistico: presidio del territorio/paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aziende</li> <li>• Amministrazioni .</li> <li>• Università</li> </ul>	Teleferiche
Opportunità di mercato (norme certificate/semplificate)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Università</li> <li>• PMI</li> </ul>	Organizzazione sostenibile
Mancanza standardizzazione del prodotto <ul style="list-style-type: none"> <li>• quantità</li> <li>• qualità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Università</li> <li>• Aziende floricole</li> <li>• Consulenti</li> </ul>	Prodotto con produzioni di fiori che rispecchiano il territorio
Scarsa fidelizzazione dei consumatori (filiera corta)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comune</li> <li>• Agriturismi</li> </ul>	Organizzazione globale: orti urbani
Trovare nuovi sbocchi di mercato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Vivaisti</li> <li>• Trasformatori</li> <li>• Strutture ricettive</li> <li>• Università/CNR</li> </ul>	

Durante la discussione sono stati presentati progetti che non risultavano completamente coerenti con il PEI ma ad esempio con i PIF. I partner coinvolti in queste tipologie progettuali rappresentavano tutti i segmenti della filiera e, in un caso, provenivano dalla precedente esperienza PIF regionale. Inoltre, come evidenziato dai partecipanti, l'innovazione individuata nel progetto aveva una ricaduta sull'intero settore produttivo.

Al termine della discussione molto partecipata è stato chiesto di poter avere ulteriori momenti di approfondimento sia con la Regione Toscana che con la Rete Rurale.